Perché non ci sia un ulteriore addio al vecchio e al nuovo Pci

Caro direttore, sommersi da crisi di carattere personale, ancorché saldamente intrecciate a crisi che investono la sfera sociale e collettiva, la vita diventa sempre più fardello pesante e si rischia di restarne travolti.

Sono una donna di 40 anni, ho votato quasi sempre comunista, senza peraltro aver militato in questo o altri partiti. Mi hanno fatto sorridere, talora mi hanno infastidito, alcuni atteggiamenti carichi di enfasi che il partito spesso assumeva sul piano ideologico e nell'uso di alcune parole-chiave. Resto tuttavia perplessa o meglio sconcertata dal «disegno riformatore» in corso nel Pci.

Mi scopro oggi comunista più che mai: non concordo affatto che all'enfasi si sostituisca l'annullamento di ideologia e di parole. È tanto migliorata questa società da non suscitare più aspirazioni, desideri, bisogni impellenti di trasformazione?

Allora compagni comunisti, o come diavolo vi chiamerete, cambiate pure nome e simbolo, la cosa mi coinvolge emotivamente ma non mi traumatizza, pur provando un sentito rispetto per quei militanti che subiscono loro malgrado questa operazione di saccheggio e di rapina. Ma questo, sì, io chiedo, e come me se lo chiedono in tanti (non è poi inspiegabile la disaffezione al voto): c'è oggi un partito portatore di ideali di cambiamento e trasformazione, di denuncia di questa società capitalistica, generatrice di diseguaglianze e di ingiustizie che sempre più si accentuano; c'è oggi un partito la cui carica ideale sia volta al conseguimento di quelle tappe, peraltro intermedie, che separano la realtà attuale da una seppur irraggiungibile utopia?

Non credo sia nobile strategia negare sogni, speranze, ideali, in virtù di un pragmatico realismo che diviene strumento di adeguamento e rassegnazione. Se c'è questo partito, se ci sono politici (si intravede qualcosa nel fronte del «No») che rispondono ad aspettative di trasformazione radicale di questa società, si facciano avanti. Siamo in molti, ne sono certa, ad attendere segnali espliciti in tal senso. Diversamente, le prossime elezioni saranno un ulteriore addio al vecchio e al nuovo Pci.

Anna Cappelli. Venezia

Si ragiona troppo in termini di partiti invece che di istituzioni

Caro direttore, l'insistenza nel nostro dibattito sui rapporti con il partito socialista mi sembra un ulteriore segno della corruzione della democrazia italiana, che non sa più ragionare ed agire se non in termini di partiti e di sistema di partiti, anziché in quelli di istituzioni e di sistema istituzionale. Il sistema democratico, in cui la nostra Costituzione ci tiene saldamente inseriti, prevede maggioranze e minoranze parlamentari, governi e opposizioni, che periodicamente nelle elezioni concorrono a raccogliere il consenso dei cittadini per eventualmente cambiare il loro ruolo nelle istituzioni del Paese.

Per rendere possibile anche in Italia questa dinamica democratica, noi stiamo preparando la costituzione di una nuova formazione politica, che finalmente offra ai cittadini la possibilità dell'alternativa, cioè la possibilità che il governo e la maggioranza che lo sorregge diventino opposizione e l'opposizione diventi governo. Ma perché questa alternativa sia reale e credibile, deve esserlo riguardo a tutto il governo, non a metà governo. Il nostro Partito deve presentarsi come alternativa di governo e conseguentemente di tutte le forze che compongono il governo. Così si ragiona in termini di istituzioni. Saranno gli elettori a decidere a chi dare la maggioranza.

Certamente finora gli elettori hanno fatto capire in tutti i modi che non accettano la mancanza di alternativa: lo hanno fatto punendo il Pci ogni volta che si è confuso con una maggioranza di cui si presentava come supporto: dalle elezioni politiche del '79 a quelle amministrative ultime di Palermo; lo hanno fatto premiando liste e leghe che apparivano alternative; lo hanno fatto ampliando l'area dell'astensione.

Essere e presentarsi alternativi a tutto il governo non significa essere contro o a favore del Psi come di qualunque altro partito: significa semplicemente rispettare il ruolo che ogni partito si è dato nelle istituzioni e conseguentemente rispettare le istituzioni permettendone il migliore funzionamento. Anzi, poiché il Partito socialista si richiama ad una tradizione di sinistra e forse parte del suo elettorato continua ad esserlo, è opportuno apprezzare e favorire una sua maggiore incidenza nella maggioranza, restando comunque per ora istituzionalmente alternativo a noi che siamo minoranza.

Arcangelo Comparelli. Roma

In luglio e agosto sono riesplose le insufficienze delle nostre ferrovie
Il treno deve essere concepito come un blocco omogeneo e non come un insieme di singoli vagoni

Carrozze messe insieme a caso

Caro direttore, quelli di luglio e agosto sono sempre giorni di tempesta per le Ferrovie dello Stato. Tutti vogliono viaggiare anche se non c'è posto, soprattutto quando tutti decidono di mettersi in viaggio lo stesso giorno. In questi mesi, così, riesplodono e si acuiscono tutte le insufficienze e le contraddizioni delle ferrovie, riemergono il disordine, l'approssimazione, la casualità in cui lavorano le stazioni che preparano i treni attesi dalle migliaia di persone assiepate sui marciapiedi. Nonostante il progresso tecnologico molte stazioni lavorano ancora come 100 anni fa.

Tra le stazioni si accende quasi una zuffa non dichiarata per l'accaparramento delle carrozze. Un treno partito da Milano, ad eccezione, forse, degli Ic, ritorna con carrozze sostituite; una volta giunto a destinazione non è più un treno, ma tante singole carrozze, dissolto nel caos del materiale accantonato sul piazzale della stazione; manca così ogni punto di riferimento certo.

I motivi di questa situazione sono tanti e le diverse soluzioni andrebbero cercate con maggiore solerzia. Innanzitutto è un problema di modello organizzativo. Con l'abbandono della vecchia etichetta di Azienda e il passaggio a quella nuova di Ente, qualcosa si è mosso, ma è stato come un'increspatura di superficie, sotto, le basi, le strutture sono le stesse di prima.

Da sempre i treni sono composti agganciando una carrozza ad un'altra fino al quantitativo previsto. Ma le carrozze sono troppo diverse tra loro, hanno requisiti di comodità, di velocità e di capienza non uniformi ed è inevitabile che soprattutto nei periodi di congestione una sia agganciata ad un'altra anche se non omogenea. È questo il modo di lavorare che deve cambiare.

Il treno non deve più essere considerato un insieme di carrozze diverse, ma un blocco unico, omogeneo con un unico programma di circolazione, di manutenzione e di pulizia. E anche quando è accantonato su un piazzale deve continuare a conservare la sua identità, i suoi requisiti, la sua rotazione. Sulla carta tutto questo è previsto, ma è nella realtà che viene stravolto. Tuttavia, non è colpa delle stazioni se il parco carrozze è una sorta di costume di Arlecchino. Ad ogni ordinazione di nuovo materiale vengono immesse in esercizio carrozze di tipo diverso. Sarà perché abbiamo troppe fabbriche di materiale rotabile e che a tutte bisogna dare qualche commessa, sarà per la mancanza di un programma di prospettiva, sarà per improvvisazione, è certo che tutto questo rende sempre più complesse e difficili le operazioni di manovra e di composizione. Per questa utilizzazione così casuale anche i programmi di revisione non vengono rispettati tranne quelli a 12 mesi, a 18 o a percorrenza.

Altrettanto vale per i programmi di pulizia, dove tra l'altro andrebbe accertato se i contratti sono rispettati in termini di impiego di personale, di attrezzature e di tempi di lavoro.

L'indice dei guasti, di inaffidabilità, del cosiddetto livello di immobilizzo tecnico è il più alto d'Europa con percentuali dal 20 al 40 e oltre. Insieme al sudiciume delle carrozze questo costituisce un altro primato delle Fs. A volte una carrozza per guasti diversi viene scartata e reintrodotta nell'ente riparatore anche solo dopo 24-48 ore con la conseguenza di provocare ogni volta un nuovo rimescolamento della composizione dei treni.

La carrozza va in manutenzione quando si guasta, tranne nei casi di revisione ciclica a lunga scadenza. Non è sottoposta a manutenzione preventiva programmata. Qualche progetto in tal senso è stato formulato, ma non decolla o non dà i risultati attesi. Eppure non sembra che nelle officine si lavori molto. Sarà per mancanza di attrezzature moderne o perché si dichiara una prestazione e se ne fa un'altra, è certo che l'attuale potenziale industriale delle Fs non è bene utilizzato.

Da tutto questo deve partire un progetto di innovazione. La composizione di un treno non deve essere più affidata alle stazioni, ma ad un'officina ovvero a un «atelier» che attraverso un turno di manutenzione preventiva programmata garantisca l'integrità, l'efficienza e la pulizia del materiale. È questa l'innovazione di modello che bisogna realizzare. Non è un'idea originale, è già stata formulata all'interno dell'apparato, ma non cresce per mancanza di volontà, di audacia, d'investimenti. L'attuale separazione fra una struttura tecnica che ripara e l'altra che utilizza, fonte di continui rimbalzi di responsabilità, è palesemente inefficace. A ciascuno il suo compito, al servizio materiale con i suoi impianti industriali quello di garantire il prodotto treno, alle stazioni quello di migliorare la sua utilizzazione e curare gli altri aspetti del servizio viaggiatori oggi trascurati.

A tale sommovimento deve corrispondere un analogo riassetto al vertice con una diversa ripartizione di funzioni, gerarchie e responsabilità evitando duplicazioni di apparati inutili dalle funzioni quasi sempre vaghe e indeterminate.

M. Serpico. Roma

Zangheri: «Non ho parlato di un riformismo di Gramsci»

Caro direttore, riguardo al resoconto del mio intervento al Festival di Modena, pubblicato dall'*Unità* il 4 settembre, consentimi di precisare almeno che non ho parlato di un riformismo di Gramsci e mi sembrerebbe sbagliato farlo.

Gramsci era un rivoluzionario, il quale pensava che una società socialista dovesse essere conquistata con il consenso e costruita sulla base di una attiva partecipazione delle masse. Le sue posizioni andavano oltre Lenin e il suo ruolo storico oltrepassa molto quello, a cui talora lo abbiamo ristretto, di traduttore del leninismo in Italia.

Grazie e cordiali saluti.

Renato Zangheri

La soluzione non può venire soltanto dai giornalisti

Signor direttore, tramite il suo giornale vorrei rivolgermi ai giornalisti di tutti i quotidiani per una proposta. Ormai non esiste nel nostro Bel Paese una forza che possa arginare lo slittamento giornaliero verso il basso del livello di qualità della nostra vita e del livello di civilizzazione che tanto abbiamo decantato, al di fuori della vostra forza, dei vostri giornali che raggiungono, insieme, tutti noi cittadini.

Nella mia scala delle qualità degli uomini, i migliori dovrebbero essere al governo, magari estratti dal privato, e i restanti in magistratura e giornalismo. Credo che con un popolo come il nostro non sia più possibile che il giornalista sia un cronista, o, in ogni caso, una figura non attivissima nella vita del Paese. Credo che il giornalista debba essere quel cittadino arrabbiato che sicuramente non può evitare di essere, e che quindi si comporti di conseguenza usando le armi (o meglio le difese) che ha. C'è bisogno di rieducare la gente a tutti i livelli, in tutte le cose; non è più sufficiente far sapere quanto marcio ci circondi. Non è più sufficiente stampare il tasso di crescita della delinquenza o degli scandali politici senza cominciare a proporre le cure, le possibilità alternative alla disonestà, all'indifferenza, alla cattiva educazione.

Fate sì che i vostri giornali si comportino come cittadini che vogliono difendere i propri diritti. Organizzate una conferenza a Roma, Milano, Napoli o magari Palermo per i vostri direttori, redattori capo, rappresentanti delle proprietà, dei sindacati e date un nuovo volto al giornalismo italiano. Diventate più vitali, più partecipi delle nostre sconfitte come popolo così civile, così vittima e così furfante allo stesso tempo. Create in tutti i vostri giornali una rubrica col medesimo titolo alla quale i cittadini possano ricorrere per denunce, richieste di aiuto e offerte di aiuto. Fate sì che dai vostri giornali si cominci a dire anche cosa fare e come fare: non limitatevi più a dirci quello che è successo. Anche se quello che riferite suscita miliardi di cavalli vapore di rabbia ed altro nei vostri lettori, ad essi mancano i canali per manifestare la propria volontà.

Decidete che i vostri giornali comincino a dirci come possiamo fare per contribuire noi tutti a fermare questa spirale negativa, a ricominciare tutti a fare il proprio lavoro al meglio innanzi tutto. La cosiddetta «questione morale», che ha un così ampio spettro di applicazione, potrebbe essere il titolo delle vostre rubriche e sarebbe, nelle vostre mani, ben più curata che nelle mani dei partiti.

Se non deciderete di fare qualcosa voi che avete la conoscenza dei fatti, il potere della comunicazione e l'appoggio dei vostri lettori chi credete che possa fare qualcosa?

Giorgio Ciaralli-Parenzi. Roma

Qualche volta si esagerano gli incidenti astronautici

Spett. redazione, ho letto il 23 agosto un articolo nel quale, parlando di alcuni guasti accaduti a sonde e veicoli spaziali, si affermano cose inesatte.

1) «Hipparchos» non è fallito; al contrario, dopo alcune settimane di incertezza è risultato assolutamente chiaro che, pur se su un'orbita bassa, la sonda dell'Esa riuscirà a portare a termine pressoché completamente il programma astrometrico iniziale, sia nella compilazione del catalogo di altissima precisione nella misurazione di 120.000 stelle, sia in quello, meno preciso ma assai più esteso, denominato «Tycho» (400.000 stelle).

2) Nessuno, alla Nasa, ha mai dichiarato «il completo fallimento della missione» dell'Hubble Space Telescope. I due spettrometri di bordo possono funzionare, anche con l'aberrazione riscontrata, pressoché al 100% dell'efficienza. Idem per lo strumento astrometrico, mentre per il fotometro mancano dati certi. Soltanto la Camera per Oggetti Deboli e la Camera Planetaria e a Largo Campo sono gravemente influenzate dall'errore nella collimazione degli specchi: fino a non molti giorni fa il loro rendimento era paragonabile soltanto a quello dei migliori telescopi terrestri (ce ne sono due in tutta la Terra, comunque, non decine; l'Ntt in Cile e il telescopio franco-canadese delle Hawai). Sofisticate tecniche di elaborazione delle immagini hanno tuttavia permesso di «restaurare» le immagini stesse e di raggiungere già la risoluzione prevista di 1/10 di secondo d'arco. Senza contare che, entro cinque anni al massimo, ma probabilmente entro il 1993, «Hubble» sarà completamente ottimizzato con l'aggiunta di una o più lenti correttrici di campo.

prof. Gabriele Vanin. Padova

La discussione sulle colpe per lo scoppio della guerra

Signor direttore, vorrei richiamare l'attenzione sul fatto che la maggior parte dei giornali occidentali ritengono il patto Ribbentrop-Molotov uno dei più grandi errori di Stalin.

Ma abbiamo forse dimenticato che poco tempo prima furono gli stessi anglo-francesi a dare a Hitler, senza che egli sparasse un colpo, la Cecoslovacchia, che con le sue 35 divisioni ben armate costituiva il maggior ostacolo all'espansionismo tedesco a Est, mentre l'Urss, era l'unico Stato pronto ad aiutarla militarmente?

Quel patto fu inteso da Stalin come un complotto antisovietico ed effettivamente Chamberlain non nascondeva l'idea di dirigere le mire di Hitler verso Oriente per scatenare un conflitto russo-tedesco.

E non è forse vero che l'Urss aveva cercato fino all'ultimo una salda alleanza con le potenze capitalistiche, ma che esse non avevano dato che risposte vaghe e insoddisfacenti?

Felice Emanuele. Vasto (Chieti)

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Paolo Mento, Torino; ing. Enrico Villari, Napoli; Laura Soreti Vignini, Ancona; Agostino Portanova, Palermo; Giuseppe Cecchetti, Ancona; prof. Decio Buzzetti, Conselice; Roberta Restelli, Bologna (*«Compagni, personalmente voterò sempre Pci, o qualsiasi altro nome prenda, perché so che sarà sempre dalla parte dei più deboli. Ma desidererei vedere più unità e più rispetto e collaborazione sia in chi è per il Sì sia in chi è per il No»*).

Danilo Bruno, Savona (*«Intendo da parte mia partecipare alla Costituente da comunista italiano, convinto che ci sia sempre spazio per una forza politica, che faccia della questione morale l'asse centrale del proprio programma o del proprio agire politico»*); Mario Pagetta, Padova (*«Se siete ancora dei compagni come eravamo noi, unite tutte le forze del partito per combattere sotto l'insegna del Pci con falce e martello, questo governo di disonesti»*); Alfredo Morganti, Roma (*«Non mi pare che Cacciari intendesse infangare la memoria di Berlinguer, semmai mi pare che egli chiedesse una discussione aperta, senza retorica, sulla nostra storia più recente»*).

Avv. Lina Arena, Catania (*«Non sono vicino al Pci ma dal novembre dello scorso anno acquisto puntualmente* l'Unità, *leggo con attenzione la seconda pagina, dedico pari attenzione agli articoli di commento e critica dei personaggi politici e metto in atto la pratica dell'archivio. Domando: perché non lanciate la parola d'ordine della chiarezza? Gli scritti dei capicorrente e dei filosofi più impegnati impegnano a tal punto da richiedere la lettura con la matita. Alla fine non è detto che tutto venga capito»*); Liliana Bertozzi, Imola (*«Ma che cosa sono tutte queste dichiarazioni, con smentite e controsmentite dei compagni dirigenti? Lasciate perdere e parlate invece della sanità, dei trasporti, della scuola, del fisco, dei pensionati»*).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisi. Le lettere non firmate o siglate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate; così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

COMUNE DI CARPI

Estratto di avviso di gara

Si rende noto che è indetta una licitazione privata relativa all'appalto del servizio di ristorazione nella Casa Protetta Comunale.

L'importo a base d'appalto ammonta a L. 1.590.000.000

L'aggiudicazione avrà luogo mediante licitazione privata, ai sensi dell'art. 15, lettera a) della legge 30-3-1981, n. 113. Le ditte interessate, singolarmente o temporaneamente riunite ai sensi dell'art. 9 della legge 113/81, potranno inviare domanda di partecipazione, redatta in carta legale, al Comune di Carpi, Settore S/5 - Ufficio Appalti - Corso A. Pio n. 91 - 41012 Carpi (Modena), entro e non oltre il 22/9/1990 (termine perentorio).
Il bando integrale di gara, spedito in data 22/8/1990 per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Economiche Europee, è disponibile in visione e ritirabile presso il suddetto Ufficio (tel. 059-649111).
Le richieste d'invito dovranno essere corredate dai documenti e dichiarazioni previsti nel bando di gara, ed in nessun caso vincoleranno l'Amministrazione appaltante.

L'ASSESSORE DELEGATO (**Marzia Gualdi**)

CONSORZIO FORNO INCENERIMENTO RIFIUTI SOLIDI URBANI
MUNICIPIO DI SESTO SAN GIOVANNI

Avviso

Gara di appalto concorso per la ristrutturazione e ampliamento e potenziamento degli impianti presso il forno di incenerimento di via Manin.
Sistema di aggiudicazione: appalto concorso

DITTE INVITATE:
1. SNAMPROGETTI
2. spa FORNI ED IMPIANTI INDUSTRIALI INGG. DE BARTOLOMEIS 3. Raggruppamento di imprese: SHU SAARBER - HOLTER - UMWELTTECHNLK - GMBH - MANESSMAN ITALIANA SPA - PUBLIC CONTROL.
4. Raggruppamento di imprese: NORVEGIE SA - DEGREMONT ITALIANA - SAE SALDEMI spa - FLAKT ITALIANA spa - FABBRICA TURBINE e CALDAIE srl - ABB TECNOMASO spa
5. Raggruppamento di imprese: AERIMPIANTI spa - TECNITALIA spa

DITTE PARTECIPANTI ALLA GARA:
1. SPA FORNI ED IMPIANTI INDUSTRIALI INGG. De Bartolomeis (in associazione temporanea di impresa con CTA - COOP. COSTRUIRE - COOPCOSTRUTTORI)
2. Raggruppamento di imprese: AERIMPIANTI spa - TECNITALIA spa

Ditta aggiudicataria (limitatamente al secondo lotto lavori): SPA FORNI ED IMPIANTI INDUSTRIALI INGG. De Bartolomeis (in associazione temporanea di impresa con CTA - COOP. COSTRUIRE - COOPCOSTRUTTORI)
Sesto San Giovanni, 30 agosto 1990

IL PRESIDENTE **Fiorenza Bassoli**

Abbonatevi a
l'Unità

Editori Riuniti

Antonio Rubbi
INCONTRI CON GORBACIOV
Come è cambiato in cinque anni il leader più popolare del mondo
Seconda edizione
Imminente l'edizione russa
«I Libelli» Lire 38 000

A funerali avvenuti la moglie Adriana, la sorella Catterina ed i nipoti tutti annunciano con dolore la scomparsa ed i nipoti annunciano con dolore la scomparsa del loro caro

GASPARE SANDRONE
(Rino)

anziano RIV. In sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*.
Torino, 6 settembre 1990

I compagni della sezione Ho Chi Minh dell'Alla di Arese e i compagni della Dipro Ausi, sono vicini a Silvana, Andrea, Luigi Vai per la scomparsa del loro caro

CARLO BOSSI

e sottoscrivono per *l'Unità*.
Arese, 6 settembre 1990

Silvana, Luigi, Andrea, Laura, Mario e Alberto fanno sapere ad amici e compagni che è scomparso il compagno

CARLO BOSSI

il papà più buono del mondo. In sua memoria e per il suo giornale sottoscrivono.
Milano, 6 settembre 1990

I compagni della sezione Luglio 60 sono vicini alla compagna Silvana Bossi, per la morte del padre

CARLO BOSSI

Milano, 6 settembre 1990

Nel 1° anniversario della scomparsa la moglie e la figlia ricordano con rimpianto il compagno

MARIO COLLI

In sua memoria sottoscrivono per il Circolo Che Guevara
Trieste, 6 settembre 1990

Ada, Alberta e Sonia sono vicine ad Andrea, Gigi e Pina nel ricordo dell'indimenticabile

SONIA TISO

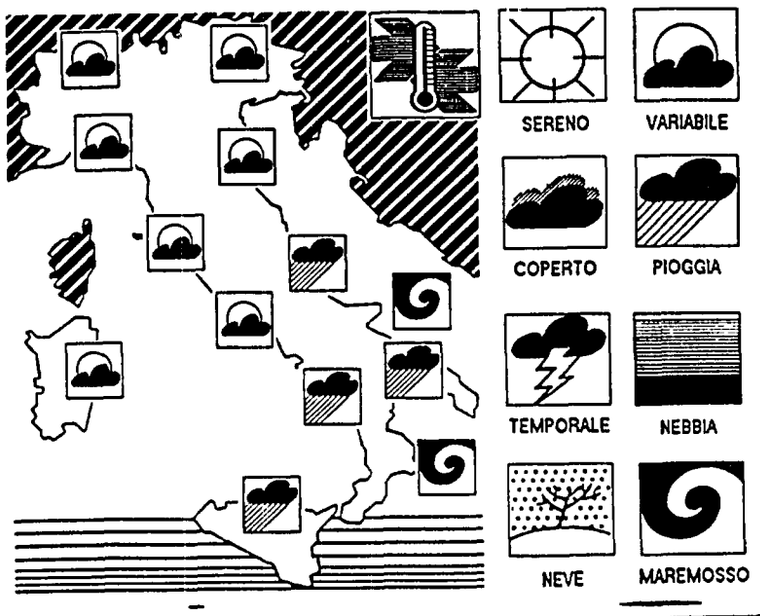
Sottoscrivono per *l'Unità*.
Padova, 6 settembre 1990

A cinque anni dalla sua scomparsa, Carla e Gandolfo Metrali ricordano con immutato affetto il loro

GIANCARLO

ed in sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*.
Milano, 6 settembre 1990

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la nostra penisola, a fasi alterne, continua ad essere attraversata da veloci perturbazioni atlantiche provenienti da Nord-Ovest e dirette verso Sud-Est. Una di queste sta attraversando le regioni centro-meridionali, la prossima si sta avvicinando all'arco alpino. Fra il passaggio di una perturbazione e l'arrivo della successiva si verificano temporanei miglioramenti. La situazione, nelle sue linee generali, è tale per cui il passaggio delle perturbazioni si limita ad apportare fenomeni che, più che altro, sono compresi entro i termini della variabilità.
TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali, sulla fascia tirrenica centrale e sulle regioni dell'alto e medio Adriatico condizioni di tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. L'attività nuvolosa sarà più frequente sulle regioni adriatiche mentre le schiarite saranno più ampie e più persistenti sul settore Nord-occidentale e la fascia tirrenica. Sulle regioni meridionali annuvolamenti irregolari e a tratti addensamenti nuvolosi associati a qualche piovasco. Temperatura senza variazioni notevoli o in leggero aumento le massime sulla fascia tirrenica.
VENTI: deboli da Nord-Est sulle regioni settentrionali, deboli o moderati da Sud-Ovest su quelle centrali e quelle meridionali.
MARI: mossi il basso Adriatico e lo Ionio, leggermente mossi gli altri mari.

TEMPERATURE IN ITALIA

	min.	max		min.	max
Bolzano	12	27	L'Aquila	14	23
Verona	16	25	Roma Urbe	20	29
Trieste	17	23	Roma Fiumic.	21	28
Venezia	17	24	Campobasso	14	23
Milano	16	29	Bari	18	28
Torino	15	26	Napoli	20	26
Cuneo	17	23	Potenza	15	21
Genova	20	27	S. M. Leuca	20	25
Bologna	20	29	Reggio C.	21	32
Firenze	21	28	Messina	24	30
Pisa	20	28	Palermo	24	29
Ancona	21	29	Catania	20	32
Perugia	17	26	Alghero	14	28
Pescara	17	31	Cagliari	20	31

TEMPERATURE ALL'ESTERO

	min.	max		min.	max
Amsterdam	12	19	Londra	12	19
Atene	20	30	Madrid	18	34
Berlino	12	17	Mosca	11	11
Bruxelles	10	21	New York	14	24
Copenaghen	13	16	Parigi	13	20
Ginevra	13	17	Stoccolma	10	17
Helsinki	6	14	Varsavia	4	17
Lisbona	17	30	Vienna	14	19

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI
Programmi

Notiziari ogni ora e sommari ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30
Ore 7. Rassegna stampa; 8.30: Risorgimento, Reggio Emilia: disputa storica o polemica politica? Con Nicola Tranfaglia; 9.15: La festa ieri, la festa oggi. I programmi, le interviste con M. Taradash e L. Cancrini; 9.30: 47ª Mostra del Cinema. Da Venezia le opinioni di W. Veltroni e E. Scola; 10: Contratto Metalmeccanici alla stretta finale? Posizioni a confronto: F. Mortillaro pres. Federmeccanica e G. Cremaschi seg. naz.le Fiom; 11: Festa de l'Unità. Per la riforma del sistema politico. Con C. Petruccioli, V. Foà, M. Pannella; 11.15: Italiani brava gente. Con David Riondino e Paolo Rossi; 11.30: Il «Tormentone» delle Ferrovie. Con Luciano Mancini seg. generale Fit-Cgil.

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 105.400; Agrigento 107.800; Ancona 106.400; Arezzo 99.800; Ascoli Piceno 105.500; Asti 105.300; Avellino 87.500; Bari 87.600; Belluno 101.550; Bergamo 91.700; Biella 104.550; Bologna 94.500 / 94.750 / 87.500; Benevento 105.200; Brindisi 104.400; Cagliari 105.800; Catania 104.300; Catanzaro 104.500 / 108.000; Chieti 106.300 / 103.500 / 103.900; Como 96.750 / 88.900; Cremona 90.950 / 104.100; Campobasso 104.900 / 105.800; Civitavecchia 98.900; Cuneo 105.350; Chiavari 93.800; Enna 105.800; Ferrara 105.700; Firenze 105.800; Foggia 98.300 / 87.500; Forlì 87.500; Frosinone 105.550; Gorizia 105.200; Genova 88.550 / 94.250; Grosseto 92.400 / 104.800; Isernia 105.300; Imola 87.500; Imperia 88.200; L'Aquila 99.400; La Spezia 105.200 / 105.650; Latina 97.600; Lecce 100.800 / 96.250; Livorno 105.800 / 101.200; Lucca 105.500; Lecco 96.900; Macerata 105.550 / 107.200; Matera Cantara 105.650 / 105.900; Modena 94.500 / 100.300; Montalcone 92.100; Messina 89.050; Manfredonia 107.300; Milano 91.000 / 104.100; Napoli 88.000 / 98.400 / 92.450; Novara 91.350; Oristano 105.500 / 105.800; Piacenza 90.950 / 104.100; Padova 107.300; Parma 92.000 / 104.200; Pavia 104.100; Potenza 105.900 / 107.200; Pesaro 89.800 / 96.200; Pescara 106.300 / 104.300; Pordenone 105.200; Pisa 105.800; Pistoia 104.200; Perugia 105.900 / 91.250; Ravenna 94.550; Reggio Emilia 96.200 / 97.000; Reggio Calabria 89.050; Roma 97.000 / 105.550; Rieti 102.200; Rovigo 96.850; Salerno 98.800 / 100.850; Sassari 105.800; Savona 92.500; Siena 103.500 / 94.750; Siracusa 104.300; Sondrio 89.100 / 88.900; Teramo 106.300; Terni 107.600; Torino 104.000; Treviso 107.300; Trento 103.000 / 103.300; Trieste 103.250 / 105.250; Udine 105.200; Urbino 90.050; Varese 96.400; Viterbo 97.050; Venezia 107.300; Vercelli 104.550; Vicenza 107.300

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 295.000	L. 150.000
6 numeri	L. 260.000	L. 132.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pci

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 39 × 40)
Commerciale feriale L. 312.000
Commerciale sabato L. 374.000
Commerciale festivo L. 468.000
Finestrella 1ª pagina feriale L. 2.613.000
Finestrella 1ª pagina sabato L. 3.136.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 3.373.000
Manchette di testata L. 1.500.000
Redazionali L. 550.000
Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti
Feriali L. 452.000 – Festivi L. 557.000
A parola: Necrologie-part.-lutto L. 3.000
Economici L. 1.750

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa: Nigi spa, Roma - via dei Pelasgi, 5
Milano - viale Cino da Pistoia, 10
Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c
Unione Sarda spa - Cagliari Elmas